

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

39° RESOCONTO

SEDUTE DEL 25 OTTOBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

3 ^a - Affari esteri	<i>Pag.</i>	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	5
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	7
10 ^a - Industria	»	11
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	15
Servizi di informazione e segreto di Stato	»	25

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	26
---	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 3*, contro il senatore De Vito per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (art. 328 del codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi nella precedente seduta.

Interviene quindi il senatore De Vito, che fornisce alla Giunta chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Prendono poi ripetutamente la parola i senatori De Carolis, Benedetti, Mazza, Marchio, Lapenta, Castelli, Ricci, Cioce, Riccardelli, Graziani ed il presidente Venanzi.

La Giunta infine delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lapenta di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 4*, contro il senatore Riva per i reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 237 e 341 del Codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda e dà lettura di una lettera inviata alla Giunta dal senatore Riva ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Dopo interventi dei senatori Marchio e Cioce, la Giunta delibera all'unanimità di acquisire ulteriori elementi informativi ascoltando personalmente il senatore Riva;

3) *Doc. IV, n. 5*, contro il senatore Murmura per concorso nel reato di danneggiamento al patrimonio archeologico, storico e

artistico nazionale (articolo 733 del Codice penale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda.

Il senatore Murmura fornisce chiarimenti al riguardo e si allontana dall'Aula.

Dopo interventi dei senatori Castelli e Ricci, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea;

4) *Doc. IV, n. 6*, contro il senatore Murmura per inosservanza di obblighi previsti da norme relative al versamento di contributi in favore di lavoratori dipendenti (articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23, 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218; 26, 27, 33, 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 42, 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708; 9, secondo e terzo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 708; 4 e 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708; 21 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204; 10, lettere *b*) e *c*), 11 della legge 14 febbraio 1963, n. 60).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda.

Il senatore Murmura fornisce chiarimenti al riguardo e si allontana dall'Aula.

Dopo un intervento del senatore Marchio, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Castelli di approntare la relazione per l'Assemblea;

5) *Doc. IV, n. 7*, contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (art. 595 del Codice penale).

Dopo una esposizione preliminare del Presidente ed un intervento del senatore Marchio, la Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Graziani di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI ESTERI (3°)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente

TAVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Santuz.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE**

«**Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, recante facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale**» (289), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 10 ottobre 1979).

(Esame).

Il senatore Dal Falco riferisce alla Commissione sul disegno di legge che ripropo-

ne un identico provvedimento già esaminato — in sede referente — dalla Commissione affari esteri e approvato dal Senato, nella scorsa legislatura, il 6 ottobre 1978.

Sottolineate le motivazioni del disegno di legge stesso che introduce una più precisa formulazione del testo dell'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, e tende ad uno snellimento delle procedure amministrative e burocratiche, il relatore Dal Falco chiede su di esso l'assenso della Commissione.

Dopo un intervento, anch'esso favorevole, della senatrice Gherbez che rileva come il costo dei collegamenti fosse nettamente superiore per quegli emigrati che vivono nelle isole rispetto a quelli del continente, il sottosegretario Santuz esprime il favore del Governo al provvedimento che va incontro alle esigenze dei nostri lavoratori emigrati.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Dal Falco di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,50.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente

SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari.**La seduta inizia alle 10,15,***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna e al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale » (374), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il presidente Segnana sottolinea l'urgenza connessa ai termini di conversione del decreto-legge e fa presente le possibili soluzioni per organizzare il dibattito.

Segue un breve dibattito procedurale.

Il relatore alla Commissione Patriarca avverte di aver bisogno di un sia pur breve lasso di tempo per i necessari approfondimenti, onde poter svolgere adeguatamente una relazione che tenga anche conto delle modificazioni apportate, dalla Camera dei deputati, al testo originario del decreto-legge, nonché della discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Talamona è contrario ad un esame affrettato; a loro volta i senatori Bonazzi e Fermariello si esprimono nello stesso senso anche per accertare il rilievo degli impegni assunti dal Governo con l'accettazione di ordini del giorno accolti dalla Camera dei deputati.

Il presidente Segnana, pur ricordando che la Commissione ha dedicato un ampio dibattito all'argomento, in sede di esame del pre-

cedente decreto-legge n. 162, non convertito nei termini di scadenza, concorda con l'esigenza di approfondire il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, dedicando all'esame anche sedute della prossima settimana.

Ha quindi la parola il sottosegretario Ferrari che informa la Commissione sull'iter di conversione del decreto-legge che — precisa — il Governo ha ritenuto di riproporre, il 14 settembre, in considerazione della urgenza di approntare gli strumenti finanziari indispensabili per la costituzione dei consorzi per la SIR e la Liquichimica, nonché per far fronte alle conseguenze della mancata conversione del precedente decreto. Mentre alcune disposizioni del decreto scaduto, infatti — soprattutto quelle relative alla garanzia dello Stato sulle emissioni obbligazionarie e quelle inerenti alle modifiche del regime autorizzativo previsto dalla legge n. 787 del 1978 — non avevano trovato attuazione, altre erano state applicate: per esempio, quelle sui fondi da esso assegnati ai banchi meridionali e gravanti sul bilancio in corso, che erano stati già erogati. Il rappresentante del Governo ricorda che la Camera dopo aver respinto questioni pregiudiziali, sul ricorso alla decretazione d'urgenza, convenendo invece su altre critiche al testo governativo — come quelle sull'entità delle somme stanziare — ha ritenuto opportuno limitare, in considerazione dello strumento legislativo utilizzato, l'apporto dei fondi alle sole esigenze finanziarie imposte ai banchi meridionali e al Credito industriale sardo dalla costituzione dei suddetti consorzi. Quanto alla più ampia problematica della ricapitalizzazione, che riguarda il sistema bancario nel suo complesso, essa sarà affrontata con un disegno di legge che il Governo proporrà quanto prima anche per adeguarsi agli *standards* europei, nonché per tener conto del problema dell'operatività del limite, imposto dalla legge, costituito dal rapporto tra finanziamento alla singola azienda e patrimonio netto della banca, che

rischia di trasformare la vigilanza della Banca d'Italia in controllo di merito.

Le precedenti considerazioni hanno indotto ad escludere dal decreto-legge il Banco di Sardegna il cui apporto al consorzio è possibile senza la necessità di previ conferimenti di fondi.

Gli articoli 2 e 3, continua il Sottosegretario, hanno incontrato parziali critiche, soprattutto da parte socialista, ma il Governo ha chiesto e ottenuto che fosse confermata la facoltà di destinare le somme attribuite parte ai fondi di dotazione e parte ai fondi rischi, con una distinzione necessaria anche per evitare che le eventuali perdite incidano direttamente sui fondi di dotazione, offuscando l'immagine di solidità che le banche devono difendere sui mercati internazionali. L'articolo 3, in particolare prescrive, per il CIS, la iscrizione della somma conferita ad un « Fondo speciale » per non alterare la composizione del fondo di dotazione, cui partecipano altri istituti di credito ed enti pubblici il cui apporto avrebbe richiesto specifiche deliberazioni.

L'articolo 4 non ha incontrato riserve della Camera, mentre molte critiche sono state avanzate al regime autorizzativo affidato direttamente, in deroga agli articoli 1 e 5 della legge n. 787, al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Gli appunti sono stati superati formulando un nuovo testo dell'articolo 5 che limita di fatto ai soli casi della SIR e della Liquichimica l'applicazione dello speciale regime di autorizzazione.

L'opportuna limitazione del decreto-legge al problema strettamente connesso alla costituzione dei consorzi di salvataggio, lascia aperta la possibilità di intervenire con diverse iniziative legislative ordinarie in tema di modifiche agli statuti dei banchi: il Ministro del tesoro ha dato garanzie che il

Governo presenterà in proposito un disegno di legge che potrà recepire gli orientamenti che il Parlamento vorrà indicare. Il Governo ha anche accolto un ordine del giorno, approvato dalla Camera, con cui si impegna a risolvere entro il 30 novembre prossimo il problema delle presidenze dell'IMI, dell'ICIPU e del CIS, nonchè di rinnovare le cariche scadute presso i Banchi meridionali.

Il sottosegretario Ferrari precisa quindi, in risposta ad una domanda del senatore Rastrelli, che in tema di garanzia dello Stato a emissioni di obbligazioni, l'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera.

Replicando a quesiti formulati dal relatore Patriarca, il Sottosegretario fa presente che per la nomina del nuovo presidente e per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli resta valido l'impegno assunto dal Governo accettando l'ordine del giorno approvato dalla Camera, mentre il problema del consolidamento dei crediti delle banche troverà soluzione nei piani di risanamento delle singole società e con la costituzione dei consorzi.

Il sottosegretario Ferrari infine ricorda che il ministro Pandolfi ha sottolineato che l'avvio dei consorzi determinerà l'esigenza di maggiori apporti finanziari, i quali potranno essere garantiti dal preannunciato disegno di legge per la ricapitalizzazione delle banche.

L'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 ottobre, alle ore 17, e mercoledì 31, alle ore 10 e alle ore 16, per trattare i provvedimenti già iscritti all'ordine del giorno ed in particolare per proseguire l'esame del disegno di legge n. 374.

La seduta termina alle ore 11,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
TANGA*Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.**La seduta inizia alle ore 9,45.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46 DEL REGOLAMENTO, IN MERITO ALLA ISTITUZIONE DEL FONDO NAZIONALE DEI TRASPORTI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il presidente Tanga, nel ringraziare il sottosegretario Degan per l'immediata disponibilità ad intervenire in Commissione sull'argomento all'ordine del giorno, fa presente che in merito alla istituzione del Fondo nazionale trasporti la 10ª Commissione della Camera ha nei giorni scorsi definito, in sede referente, un testo che ha unificato varie proposte di legge; sullo stesso argomento vertono inoltre alcune disposizioni del disegno di legge finanziaria di cui dovrebbe essere imminente l'esame da parte del Senato.

Per queste ragioni — sottolinea il Presidente — le odierne comunicazioni del Governo e l'eventuale, conseguente dibattito, rivestono il carattere di un primo approccio alla tematica in oggetto che dovrà, più propriamente, essere approfondita in occasione dell'esame dei predetti provvedimenti legislativi.

Prende quindi la parola il sottosegretario Degan il quale, riallacciandosi alle affermazioni del Presidente, fa notare che il suo intervento avrà una impostazione di carattere generale rispetto ad una tematica che dovrà essere discussa dal Senato in sede legislativa.

Rilevato che in questa materia si sono manifestate due diverse tendenze, l'una volta ad inserire l'istituzione del Fondo trasporti nel quadro della finanza locale, l'altra intesa ad attribuire alle regioni il flusso di contributi da distribuire poi alle singole aziende di trasporto, il rappresentante del Governo ricorda che, nel corso della passata legislatura, la Camera dei deputati era già pervenuta alla definizione di un testo unificato nel quale, pur mediandosi fra le due predette tendenze, si privilegiava comunque il ruolo programmatico delle Regioni prevedendosi poi una delega agli enti locali e ai loro consorzi per l'esercizio delle funzioni amministrative nel settore dei trasporti locali. Nello stesso testo unificato veniva poi disciplinato il meccanismo dei contributi, puntando soprattutto ad un riequilibrio del rapporto tra costi e ricavi, attualmente molto sperequato, e ad una organica ricomposizione delle sovvenzioni che già attualmente vengono erogate nel settore dei trasporti pubblici; in tal modo la costituzione del Fondo nazionale trasporti rappresenta un momento di razionalizzazione del sistema senza peraltro comportare ulteriori aggravii finanziari per il bilancio statale.

Le linee contenute nel testo unificato definito nel corso della VII legislatura — prosegue il sottosegretario Degan — sono state recepite in questa legislatura in alcuni disegni di legge esaminati dalla 10ª Commissione della Camera e tradotti in un testo unificato approvato in sede referente nella seduta del 17 ottobre; attualmente è in corso l'acquisizione dei pareri di altre Commissioni ed in particolare della Commissione bilancio.

Dopo aver ricordato che il predetto testo prevede anche l'istituzione di un Fondo di investimenti ai fini dell'ammodernamento e del potenziamento del parco automobilistico, il sottosegretario Degan fa presente che il Governo ha rinunciato a presentare sulla materia un proprio disegno di legge

proprio per affrettare i tempi e che ha comunque prestato la sua piena collaborazione, consapevole della importanza di tale provvedimento anche sotto il profilo istituzionale, configurandosi le norme in questione come una legge quadro organica che disciplina le competenze delle regioni.

Sulle comunicazioni del Governo si apre quindi il dibattito.

Il senatore Libertini, espresso il suo rammarico per l'assenza del ministro Preti, dà atto al sottosegretario Degan della particolare attenzione con cui ha sinora seguito l'elaborazione legislativa in questa materia.

Afferma quindi che il Gruppo comunista ha sollecitato l'odierno confronto con il Governo per promuovere un chiarimento di fondo in ordine alla costituzione del Fondo nazionale trasporti. È necessario infatti che il Governo, il quale ha positivamente collaborato con l'altro ramo del Parlamento per la definizione del testo unificato, assuma un atteggiamento coerente soprattutto in merito al nesso tra quel testo e il disegno di legge finanziaria il quale non soltanto non prevede l'istituzione del Fondo trasporti per il ripiano dei *deficit* delle aziende ma ripercorre per di più il vecchio tracciato dei meccanismi di ripiano previsti dai decreti Stammati. Ci si trova di fronte dunque ad una sostanziale difformità rispetto alle linee definite nel testo della Camera che attribuisce invece alle regioni le competenze in materia di ripartizione delle sovvenzioni e introduce inoltre prospettive di programmazione e di contenimento dei disavanzi.

Riferendosi poi alla vertenza contrattuale degli autoferrotranvieri il senatore Libertini rileva che essa, pur rientrando nella competenza del Ministero del lavoro, presenta implicazioni che riguardano il Ministero dei trasporti e quindi la Commissione giacché, sulla base dei limiti di incremento delle spese rigidamente prefissati dai decreti Stammati e ribaditi dal disegno di legge finanziaria, gli enti locali non sono assolutamente in condizione di fronteggiare gli oneri derivanti dalle richieste contrattuali formulate dai sindacati confederali. Occorre perciò che il Governo non si limiti ad esercitare una mediazione ma operi una precisa assun-

zione di responsabilità, tenendo presente che la soluzione della vertenza è possibile nella logica del testo finora definito dalla Camera e non già secondo l'ottica adottata nel disegno di legge finanziaria.

Oltre alla duplice esigenza di armonizzare le previsioni di tale provvedimento con il testo della Camera e di un intervento fattivo del Governo tale da scongiurare la paralisi dei trasporti pubblici locali, vi è poi, a giudizio del senatore Libertini, il problema della manovra tariffaria in ordine alla quale la sua parte politica, nei comuni nei quali ha responsabilità di gestione, ha effettuato scelte anche impopolari decidendo l'aumento delle tariffe.

Tale manovra viene riproposta nel testo della Camera come una delle componenti necessarie per il ripiano dei *deficit*; è necessario però essere consapevoli che non basta aumentare le tariffe e che la economicità va perseguita anche attraverso gestioni oculate e, più in generale, creando le condizioni per l'esercizio di un trasporto pubblico veloce ed efficiente. A conclusione del suo intervento il senatore Libertini afferma che il Gruppo comunista si opporrà a qualsiasi manovra tariffaria che non fosse adottata nel quadro del Fondo nazionale trasporti.

Interviene successivamente il senatore Parrino il quale, dopo aver formulato alcuni rilievi in ordine ai meccanismi previsti dai decreti Stammati, osserva che i problemi attinenti al settore dei trasporti pubblici locali sono di vecchia data e non possono essere semplicemente imputati alla responsabilità dell'attuale Ministro dei trasporti. A suo giudizio occorre puntare comunque al perseguimento di un tendenziale equilibrio dei bilanci adottando rigorosi criteri di economicità.

Il senatore Mitrotti rileva che in materia di trasporti pubblici locali non è sufficiente l'analisi del problema di natura finanziaria ma occorre anche una valutazione critica circa l'andamento gestionale delle aziende le quali hanno finora registrato mutamenti soltanto apparenti nel loro assetto organizzativo, senza che siano intervenuti sostanziali miglioramenti sotto il profilo della qualità e dell'efficienza dei servizi. È questa a suo

giudizio la linea sulla quale occorre impegnarsi a livello regionale prima di procedere alla erogazione delle sovvenzioni se si vuole evitare il rischio di una fuga in avanti che lasci sostanzialmente immutata la situazione.

Il senatore Tonutti, riferendosi in particolare all'intervento del senatore Libertini, osserva che a questo punto non sussistono più problemi di carattere politico in ordine alle scelte da adottare in materia di trasporti pubblici locali giacchè sul testo unificato della Camera ha concordato un largo schieramento di forze. Si tratta invece di affrontare la questione, con implicazioni di carattere procedurale, dei rapporti tra il testo all'esame della Camera e il disegno di legge finanziaria scegliendo tra l'ipotesi di uno stralcio delle disposizioni recate in materia da quest'ultimo provvedimento ovvero trasfondendo integralmente in esso il testo predisposto dall'altro ramo del Parlamento.

La soluzione che sarà adottata dovrà in ogni caso, a suo giudizio, avere un carattere organico e non episodico.

Prende poi la parola il senatore Calice il quale sollecita chiarimenti da parte del Governo circa le caratteristiche del Fondo di risanamento dei *deficit* delle aziende di trasporto, facendo presente che una mera ripetizione dei meccanismi previsti dai decreti Stammati rischierebbe di consolidare gli squilibri storici esistenti tra i diversi enti locali con una grave sperequazione a danno di quelli del Mezzogiorno. Sollecita inoltre delucidazioni circa il trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di ferrovie in concessione, subordinato, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, all'adozione di un piano di risanamento tecnico-finanziario che doveva essere predisposto da parte del Governo.

Ai diversi oratori intervenuti nel dibattito replica quindi il sottosegretario Degan.

Premesso che egli rappresenta il Governo nel suo complesso e che il Ministro dei trasporti — alle cui direttive si ispirano le iniziative e le prese di posizione del Governo in questa materia — ha preferito delegare a lui le odierne comunicazioni proprio per il fatto che egli segue da tempo la tematica in ogget-

to, l'oratore, in merito all'esigenza di una armonizzazione fra il testo all'esame della Camera e il disegno di legge finanziaria, concorda con le considerazioni del senatore Tonutti ed esprime l'avviso che, eventualmente anche attraverso norme transitorie, possano essere ricercati opportuni adattamenti tanto più che — come ha già rilevato in precedenza — l'attivazione del Fondo trasporti non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio statale.

Sottolineata quindi la specifica competenza del Ministro del lavoro in ordine alla vertenza degli autoferrotranvieri, il sottosegretario Degan si sofferma sul problema delle tariffe rilevando che il loro aumento, nel contesto delle linee di programmazione previste dal testo della Camera, costituisce un elemento necessario per puntare ad un riequilibrio nel rapporto costi-ricavi, insieme ovviamente ad un recupero di efficienza nella gestione delle aziende. Egli è convinto infatti, e in ciò interpreta l'opinione dello stesso Ministro dei trasporti, che non basti certo la manovra tariffaria per sanare il *deficit* di questo o di altri settori, come ad esempio le ferrovie dello Stato, dovendosi anche adottare ulteriori misure, tra cui fondamentale è lo snellimento delle capacità di spesa.

Per quanto riguarda le ferrovie in concessione, precisato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 prevede non già il trasferimento di competenze ma la delega alle regioni delle funzioni amministrative, fa presente che il Governo non ha potuto sinora definire il piano di risanamento non essendo riuscito a perfezionare l'intesa con le regioni. È presumibile perciò che il problema venga di nuovo sottoposto al Parlamento cui il Governo prospetterà le sue proposte in tale materia.

Il presidente Tanga dichiara quindi concluso il dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo aver ricordato che in data di ieri è stato assegnato alle Commissioni riunite 2^a e 8^a, in sede referente, il disegno di legge (n. 366) di conversione del

decreto-legge recante la proroga degli sfratti e i provvedimenti urgenti per l'edilizia, prospetta l'opportunità di iniziarne l'esame sin dalla prossima settimana.

Dopo interventi dei senatori Libertini e Tonutti, che sottolineano l'importanza del provvedimento e l'esigenza di un adeguato

approfondimento, il Presidente avverte che, d'intesa con la Presidenza della 2^a Commissione, l'esame del disegno di legge inizierà nella seduta che avrà luogo martedì 6 novembre, alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ciampaglia.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DELL'INGEGNER FRANCESCO CORBELLINI, PRESIDENTE DELL'ENEL, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 15, 284 E 294, SULLA PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DELL'ENERGIA SOLARE

Si riprende l'audizione, sospesa ieri.

Il presidente dell'ENEL, ingegner Francesco Corbellini, prende la parola per rispondere ai quesiti posti dai senatori intervenuti nel corso della seduta precedente.

Per quanto riguarda l'interconnessione Nord-Sud, espone la situazione attuale, assicurando che l'ENEL si propone di potenziare la linea a 380 KV esistente, e di completare la dorsale adriatica.

In ordine al sovraccarico della rete per effetto del riscaldamento mediante stufette elettriche, il Presidente dell'Enel precisa che un lieve peggioramento delle condizioni climatiche può comportare un sovraccarico di oltre 500 MW nelle ore di punta: nella giornata di ieri, ad esempio, si è avuto un sovraccarico di 620 MW rispetto a lunedì.

In ordine al problema delle tariffe, l'ingegner Corbellini precisa che le proposte formulate dall'Enel vanno nel senso di un superamento del principio della fascia sociale, e sono tali da avere un effetto disin-

centivante rispetto ai consumi. In una prima fase, si avrebbe semplicemente un aumento dei consumi superiori ai 1.800 KW, mentre in un secondo tempo — dopo un anno — si giungerebbe ad un sistema articolato in quattro fasce, a tariffe progressive. Fino a 900 KW, rimarrebbe la tariffa dell'attuale fascia sociale; da 900 a 1.800 KW, si potrebbe avere una tariffa nell'ordine delle 42,55 lire; da 1.800 a 2.700 KW la tariffa dovrebbe essere di 68,5 lire, e al di sopra dovrebbe aggirarsi sulle 75 lire. Il principio ispiratore delle proposte dell'Enel rimane comunque quello per cui gli utenti devono pagare i costi dei servizi che ricevono; la prospettiva sarebbe quella del pareggio del bilancio nel 1980. Naturalmente, le proposte dell'Enel sono formulate nel rispetto delle attribuzioni del Governo, che ha in corso una serie di incontri con le parti sociali interessate.

L'ingegner Corbellini manifesta quindi la disponibilità dell'Enel ad un aumento dei canoni e sovracanonici, la cui incidenza sul suo bilancio è modesta.

Per quanto riguarda l'uso del carbone l'ingegner Corbellini informa sui contratti che l'Enel ha in corso con la Polonia e con il Sud Africa, e sulle prospettive che riguardano l'Australia, l'India e la Cina; è auspicabile che un'iniziativa concertata tra ENEL e ENI consenta l'acquisizione di forniture e di partecipazioni in società minerarie straniere. Dal punto di vista ecologico, vale la pena di sottolineare che il carbone che l'Enel importa è di qualità molto migliore di quello americano, cui fa riferimento una diffusa pubblicistica ostile a questa fonte energetica.

La legislazione italiana, del resto, prescrive vincoli rigorosi: l'eccezione relativa al Sulcis ha carattere locale, e rientra nel novero di quelle concessioni in termini ecologici che sono oggi inevitabili per qualsiasi

programma energetico. Secondo i programmi dell'Enel, il consumo di carbone, che è oggi di 3 milioni di tonnellate, dovrebbe giungere nel 1990 a 30 milioni.

Per quanto riguarda la « carta dei siti », la cui preparazione è affidata al CNEN, risulta che essa è praticamente pronta.

L'ingegner Corbellini fornisce inoltre i richiesti chiarimenti in ordine agli impianti di pompaggio, alle forniture « interrompibili » che oggi interessano circa un centinaio di aziende, alle iniziative dell'Enel per l'informazione e la propaganda sulle questioni energetiche, e sui programmi dell'ente relativi a nuovi impianti idroelettrici, con particolare riferimento al serbatoio di Radracoli (Forlì), alla provincia di Sondrio e all'impianto di Piedilago (Novara).

Il presidente dell'Enel fornisce quindi dettagliate informazioni sulle esperienze che l'ente ha in corso per l'utilizzo degli scarichi termici in agricoltura, e per il teleriscaldamento delle città. Il teleriscaldamento comporta — avverte l'oratore — notevoli spese di distribuzione, che vanno talvolta al di là delle capacità degli enti locali: l'Enel può portare le proprie condutture fino alla periferia delle città, ma per l'ulteriore distribuzione la soluzione migliore sarebbe data dalla costituzione di società miste tra l'Enel e gli enti locali.

Il presidente dell'Enel fornisce quindi precisazioni sulle tariffe multiorarie, che l'ente sta offrendo agli utenti industriali; non ritiene invece possibile una loro generalizzazione per le utenze domestiche.

In ordine alla questione della prossima scadenza delle concessioni, l'ingegner Corbellini si dichiara contrario ad una loro liberalizzazione (eccezion fatta per gli impianti inferiori a 2 MW), che avrebbe la sola funzione di mascherare una proroga. Ciò non significa che la proroga debba essere esclusa, ma essa deve essere chiamata con il suo nome; in ogni caso, una liberalizzazione sarebbe inutile se non fosse accompagnata da una semplificazione delle attuali procedure.

Per quanto riguarda i rapporti tra la rete elettrica nazionale e quelle di altri paesi, il Presidente dell'Enel precisa che esiste una antica tradizione di collaborazione internazionale, di cui l'Italia conta di avvalersi soprattutto nei mesi invernali. Sono inesatte le notizie di stampa per cui l'Enel avrebbe costruito una centrale in Jugoslavia per importarne l'energia; vero è che esistono buone prospettive nei rapporti con questo Paese, e con l'Unione Sovietica, e che contratti di acquisto di energia possono opportunamente affiancare contratti che altre imprese italiane potrebbero concludere con quei paesi per la vendita di impianti industriali.

L'ingegner Corbellini fornisce infine le informazioni richieste circa gli impianti idroelettrici ad uso promiscuo, circa i rapporti tra l'Enel e l'Ente Valdichiana, circa l'utilizzazione dell'energia geotermica, e circa il consumo *pro capite* di energia in Italia e all'estero.

Il Presidente dell'Enel conclude auspicando che i membri della Commissione possano visitare alcuni impianti, in cui l'Ente applica tecnologie molto avanzate. Il presidente de' Cocci, nel riservarsi una risposta in ordine a questo cortese invito, ringrazia, a conclusione dell'audizione, a nome dell'intera Commissione, l'ingegner Corbellini e i suoi collaboratori.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Ciampaglia risponde ad un'interrogazione (n. 3-00122) dei senatori Bacicchi e Gabriella Gherbez, relativa alla centrale elettrica di Monfalcone. Egli ricorda in primo luogo le delibere del CIPE relative al consumo di carbone nelle centrali elettriche, e le difficoltà che l'aumento di tale consumo ha incontrato presso l'opinione pubblica e gli enti locali, a causa di preoccupazioni di carattere ecologico. Gli impianti di Monfalcone e di Porto Marghera sono i soli che non hanno incontrato limiti di autorizzazione, ed hanno perciò potuto addirittura superare gli obiettivi del programma economico nazionale. Per quanto ri-

guarda la centrale di Monfalcone, si è giunti ad un consumo effettivo di 508.000 tonnellate, contro le 400.000 previste. Il consumo complessivo dell'Enel è invece giunto a 1.540.000 tonnellate nel 1977 e 2.053.000 tonnellate nel 1978.

Per quanto riguarda invece il potenziamento della centrale di Monfalcone, attualmente in corso, bisogna precisare che i due gruppi in costruzione sono stati progettati oltre 8 anni fa, prima cioè della « crisi del petrolio », secondo tecnologie che non consentono l'uso del carbone.

Il senatore Bacicchi, si dichiara insoddisfatto: l'ultima parte della risposta — che corrisponde all'oggetto principale della sua interrogazione — contraddice infatti completamente le premesse di carattere generale. Mentre l'Enel si sforza di aumentare il consumo del carbone, a Monfalcone, dove non esistono difficoltà di trasporto o di eliminazione delle scorie, nè resistenze dell'opinione pubblica e degli enti locali, si sta triplicando un impianto sulla base di progetti che prevedono l'uso del petrolio.

Il sottosegretario Ciampaglia risponde quindi ad un'interrogazione (n. 3 - 00199), dei senatori Miana ed altri, relativa alla società ARIM di Faenza. La vicenda di questa società è soltanto un aspetto di quella, più complessa, del gruppo OMSA, ex Orsi Mangelli.

Dopo il fallimento dell'OMSA, nel 1977, 220 lavoratori furono assunti dall'ARIM per un'attività sostitutiva-programmata, che non ha potuto essere avviata, in attesa del compimento del complesso *iter* per l'approvazione del piano di riconversione industriale. Nel giugno di quest'anno è stato bensì registrato il decreto che concedeva i benefici previsti dalla legge n. 464: ma l'IMI ha suggerito, in via informale, alcune varianti del piano di risanamento. Un nuovo piano è stato predisposto, e comunicato in via informale all'IMI: esso dovrà poi essere ufficialmente presentato al Ministero, registrato dalla Corte dei conti, e nuovamente presentato all'IMI, per l'istruttoria bancaria vera e propria.

Il senatore Miana si dichiara insoddisfatto della risposta. Nel prendere atto che *l'iter*

per la revisione del programma di risanamento è stato avviato, egli richiede un fattivo impegno del Ministero perchè possa giungere celermente a conclusione; il Ministero si deve impegnare per rimuovere le difficoltà frapposte dall'IMI, e farsi promotore di un incontro fra le parti interessate, in cui dovrebbe essere fatto il punto della situazione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » (77) (in stato di relazione).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il presidente de' Cocci dà lettura di uno schema di parere favorevole con osservazioni, predisposto dall'estensore Gualtieri.

Il senatore Bondi ritiene che i rilievi formulati dalla Corte dei conti e sostanzialmente fatti propri dall'estensore del parere siano tali da escludere la possibilità di un parere favorevole. Ciò che emerge dal rendiconto è il mancato rispetto — già denunciato dal Gruppo comunista — degli impegni del Governo in ordine ad interventi qualificanti, come quelli previsti dalla legge n. 675. Non vale dire — prosegue l'oratore — che la colpa è del Parlamento, che fa leggi cattive e inapplicabili: là dove il Governo rileva difetti di questo genere, il Parlamento si è sempre dimostrato disponibile, come dimostra la vicenda del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 23. D'altra parte, bisogna pur prendere atto che il Mediocredito e l'Artigiancassa applicano le leggi di incentivazione: è il Ministero, dunque, che non funziona come dovrebbe. Per questi motivi, i senatori comunisti ritengono che il parere sul rendiconto debba essere negativo.

Il senatore Forma esprime il suo apprezzamento per la relazione del senatore Gualtieri, e per l'attenzione che essa porta ai tempi di applicazione delle leggi esistenti e alle difficoltà che al controllo del Parlamento sono frapposte dalla moltiplicazione delle gestioni fuori bilancio e degli enti autonomi. Il suo giudizio politico è però diver-

so da quello dell'oratore precedente: bisogna tener conto dei difetti delle leggi di incentivazione, e della logica stessa di una economia di mercato, che non sempre consente la sperata attivazione degli interventi incentivanti. Il senatore Forma conclude il suo intervento auspicando che venga realizzato un sistema di bilancio di cassa.

Il senatore Vettori dichiara di condividere le preoccupazioni espresse dall'estensore del parere, ma di ritenere che gli inconvenienti rilevati abbiano alcune giustificazioni: esse vanno ricercate principalmente nei difetti delle leggi di incentivazione, e nel fatto che in questo settore intervengono, oltre all'Amministrazione dello Stato, altri soggetti, come gli istituti di credito. Il senatore Vettori si dichiara infine scettico sulla possibilità di giungere ad una reale chiarezza dei movimenti di cassa nel settore dell'industria, a causa delle caratteristiche delle leggi di incentivazione.

Il presidente de' Cocci dichiara chiusa la discussione, e mette ai voti lo schema di parere, che è approvato.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative » (15), d'iniziativa del senatore Vettori;

« Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia » (284), d'iniziativa dei senatori Bertone ad altri;

« Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre forme energetiche » (294), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente de' Cocci avverte che alla Commissione è stato deferito ieri il disegno di legge n. 319, d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri, che si riferisce alla stessa materia. Dopo brevi interventi dei senatori Miana, Bondi, Vitale Antonio e Fontanari, si conviene sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad una seduta successiva.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 19,30.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICE PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Il Presidente, nel rivolgere, a nome della Commissione, il ringraziamento al presidente della RAI, professor Paolo Grassi, al vice presidente, professor Giampiero Orsello, ed al direttore generale dell'Azienda, dottor Pierantonino Bertè, per essere intervenuti ai lavori della seduta odierna, li invita ad esporre ai commissari i più importanti problemi che la RAI ha dinanzi in questo momento, nonché le loro valutazioni in ordine ad essi. Cita, in via esemplificativa, il tema dell'informazione radiotelevisiva e lo equilibrio fra le entrate e le uscite della Concessionaria. Invita inoltre i rappresentanti della RAI a rispondere alle domande che i commissari vorranno rivolgere loro, precisando altresì che, in questa sede, non si procederà ad alcuna discussione sulle dichiarazioni rese dai responsabili della RAI, riservandosi la Commissione di valutare, in una prossima seduta, il contenuto di esse. Dà quindi la parola al presidente della RAI.

Il professor Grassi, premesso che a domande di contenuto specifico i rappresentanti della RAI si riserveranno, eventualmente, di fornire risposte precise non appena acquisiti gli elementi necessari alla loro formulazione, afferma che la RAI, rispetto ad altri enti di comparabile natura, può ra-

gionevolmente essere considerata un'autorevole sede di produzione di informazione e di spettacolo.

Premesso che, a fronte delle diffusioni radiotelevisive del servizio pubblico, si registra una proliferazione ingente di emittenti private (circa 350 televisioni e 3.500 radio) — fenomeno che pone alla RAI problemi e difficoltà di varia natura — si sofferma sulle entrate aziendali, costituite dai canoni di abbonamento e dagli introiti pubblicitari di cui la Commissione determina il tetto massimo. Dopo il giudizio politico positivo espresso dalla Commissione sul piano triennale di investimenti 1978-1980 — approvato dal Consiglio di amministrazione della Concessionaria il 16 dicembre 1977 —, la RAI ha affrontato ingenti spese per l'avvio del rinnovamento tecnologico dell'Azienda la quale, nei sei anni precedenti l'inizio del mandato del consiglio di amministrazione in carica, aveva speso appena 60 miliardi. Non invertire la tendenza, che avrebbe comportato — con l'obsolescenza degli impianti — la pratica autodistruzione dell'Azienda, sarebbe stata, in definitiva, una scelta che avrebbe contravvenuto alla lettera e allo spirito della legge di riforma.

Legge che non risolve — ad avviso dell'oratore — nel migliore dei modi i problemi che il legislatore si propone di risolvere: l'autonomia delle reti e delle testate — che il presidente della RAI definisce eccessiva — rende, infatti, difficile e quasi impossibile una corretta gestione aziendale, che corrisponda ad una linea unitaria di scelte che il consiglio di amministrazione è chiamato ad operare. Nè le incisive influenze dei partiti politici mancano di esercitare il loro peso, anche se, a questo riguardo, ritiene che la RAI — rispetto a due anni fa — abbia imboccato la strada di una minore disponibilità a recepire pressioni di parte, in attuazione dei principi sanciti dalla legge di riforma.

Il presidente Grassi si dichiara appassionato difensore del servizio pubblico radio-televisivo: si cambino gli uomini chiamati a gestire l'Azienda (per quanto lo riguarda, invita i Commissari a credere al suo pieno disinteresse per eventuali futuri incarichi di responsabilità gestionale), ma si salvi l'unica struttura che costituisce a tutt'oggi, in Italia, una garanzia di informazione e di spettacolo di indubbia qualità.

A due anni e nove mesi dall'inizio del suo incarico, il Consiglio di amministrazione ha saputo mantenersi unito, non costituendo le dimissioni della signora Elena Croce un fatto imputabile alla sua volontà, essendo esse riconducibili alla scelta di una precisa parte politica.

Quanto ai programmi della RAI, che giudica, nel complesso, migliori delle diffusioni culturali e di spettacolo degli anni precedenti, rileva, in particolare, che l'informazione — complessivamente anch'essa molto migliorata — è ancora causa di diffusa insoddisfazione essa, infatti, non viene prodotta mediante uno sforzo di penetrazione nel vivo del tessuto sociale, ma si realizza secondo moduli prefabbricati che la rendono, non di rado, paludata e, talvolta, persino non veritiera. In particolare, le due reti televisive hanno raggiunto un certo equilibrio — migliorando di molto il rispettivo impegno — restando la prima rete per lo più qualificata da un ascolto popolare, mentre la seconda tende a proporsi, prevalentemente, come veicolo di osservazione e di critica.

Considera l'attività cinematografica, posta in essere di recente dalla RAI, un titolo d'onore e di compiacimento per quanti nel Consiglio di amministrazione l'hanno promossa e difesa. Invita la Commissione ad assumere posizioni che incoraggino la RAI su questa strada; percorrendola, infatti, al di là dei problemi posti dall'interpretazione delle norme di legge e di altra natura che vincolano le scelte aziendali, l'Azienda contribuisce validamente alla vitalità del settore cinematografico e, nel contempo, consente di incrementare utilmente l'attività di vendita della produzione RAI. Tale attività di vendita è oggi affidata a più settori dell'Azienda, nonché alla Consociata SACIS che ha fatto

registrare qualche significativo passo in avanti in questo campo. Molto di più, a giudizio del presidente Grassi, deve essere fatto, anche perchè i prodotti della RAI — spesso aspramente criticati — trovano all'estero molti e qualificati estimatori.

Avviandosi alla conclusione, il professor Grassi sottolinea l'importanza di una gestione snella e di marca strettamente aziendale della RAI; ritiene che, anche di recente, sia invalsa la tendenza ad una burocratizzazione eccessiva nella ristrutturazione dei gangli operativi dell'ente, in ossequio a criteri che non si sente di condividere pienamente. Non tutto in RAI funziona quindi al meglio, ma occorre ribadire che il Consiglio di amministrazione in carica ha fatto molto più di quanto ci si poteva ragionevolmente attendere nella fase di avvio della riforma.

Prende la parola il Direttore generale, dottor Pierantonino Bertè, il quale, premessa l'intenzione di affrontare i problemi della RAI da un'ottica prettamente aziendale, ricorda brevemente le importanti tappe dell'attuazione del decentramento, di cui la terza rete costituisce soltanto un aspetto e, peraltro, non il più rilevante. La RAI è organizzata oggi in ventuno sedi — una per Regione più le sedi provinciali di Trento e di Bolzano — che costituiscono ventuno centri ideativi e produttivi, capaci di compiere scelte culturali ed informative secondo quei moduli operativi decentrati previsti dalla legge di riforma.

La suddetta ristrutturazione dell'Azienda ha trovato nel piano di investimento-ponte del 1977 (113.327 milioni), nel piano del 1978 (164.140 milioni) e nelle previsioni di spesa relative al triennio 1979-1981 (246.779 milioni) la traduzione in cifre dello sforzo rilevante che l'Azienda ha già compiuto e che si accinge a continuare, attenta ad assicurare una prudente flessibilità della gestione che, mantenendo fermo il perseguimento degli obiettivi prioritari, consenta il costante adeguamento degli stessi alla situazione contingente ed alle esigenze che dovessero eventualmente mutare nel corso del tempo.

Dopo aver quantificato i proventi della RAI relativi all'anno in corso, l'oratore sottolinea l'esigenza di un adeguamento delle

entrate mediante l'aumento del canone degli introiti pubblicitari: voci di entrata tra loro evidentemente connesse e che in sede politica dovranno essere graduate secondo i criteri ritenuti più opportuni. Per quanto concerne la pubblicità, si limita a ricordare, dopo aver fornito dati comparativi in ordine agli introiti pubblicitari nel settore della carta stampata, che l'esiguità del tetto massimo degli introiti pubblicitari della RAI non ha nemmeno permesso all'Azienda di riempire i tempi di diffusione di *shorts* pubblicitari radiotelevisivi previsti dalla legge.

Passando ai problemi dell'informazione radiotelevisiva, il dottor Bertè, ricordato che l'Azienda è, praticamente, l'editore di numerose testate a diffusione giornaliera plurima, ritiene che l'esigenza del pluralismo tra le strutture e nelle strutture, tanto insistentemente raccomandata dalla Commissione parlamentare, sta traducendosi giorno dopo giorno in una realtà. Sotto questo aspetto, pensa di poter dire, responsabilmente e senza iattanza, che l'odierna situazione della Azienda può definirsi, in qualche modo, positiva: tutto essendo, in definitiva, affidato alla professionalità degli operatori che, per le caratteristiche specifiche del servizio pubblico radiotelevisivo, per le difficoltà della situazione generale, aggiornano, con apprezzabile sforzo e con risultati che non esito a definire lusinghieri, la loro professionalità. In questa visione, il « giornalismo del dato », che va caratterizzando l'informazione resa dalla RAI, non rappresenta una sorta di *de-minutio capitis* degli operatori, ma, al contrario, l'immagine di un taglio informativo che esalta e non già comprime le doti professionali.

A fronte di un'autonomia, anche marcata, delle reti e delle testate, si pone l'esigenza di ricondurre ad unità il momento gestionale delle strutture organizzative dell'Azienda, occasione di risparmio notevole di denaro e strumento di razionalizzazione dei servizi.

Avviandosi alla conclusione, il dottor Bertè sottolinea che la RAI è, ormai, non lontana dal traguardo di rinnovamento che si propone: è un'Azienda patrimonialmente sa-

na, amministrativamente valida, impegnata nello sforzo — per larga parte non prevedibile — di concorrenza imposto dalla sregolata crescita delle emittenti private, di cui auspica una tempestiva ed efficace regolamentazione.

Non si darebbe certo esempio di comportamento costruttivo se fossero compiute scelte tali da mettere in ginocchio la RAI, impedendole di procedere nel cammino tanto faticosamente intrapreso, che ha già cominciato a fornire i primi, non trascurabili risultati. Sulle dichiarazioni rese dal professor Grassi e dal dottor Bertè, i commissari rivolgono numerose domande.

Il deputato Trombadori, premesso che le domande che andrà a porre non vogliono avere alcun carattere inquisitorio, chiede anzitutto se i dirigenti della RAI possano assicurare la Commissione che, prima della prossima scadenza del mandato del Consiglio di amministrazione, nessuna sostanziale modifica sarà apportata nell'organizzazione dell'Azienda. Affermato, poi, di non essere contrario al fatto che la RAI si occupi di cinema — gli eccellenti risultati ottenuti nel settore confortano tale giudizio — ritiene però che notevoli dubbi nutrirebbe qualora la RAI dovesse trasformarsi in unica fonte di produzione; chiede a chi spettino attualmente, le decisioni al riguardo e se non si ritenga di dover fissare un tetto annuo. Chiede inoltre, qualora dovessero decidersi avvicendamenti nella direzione dei telegiornali e dei radiogiornali, quanto tali avvicendamenti verrebbero a costare. Chiede inoltre in base a quali criteri le testate radiotelevisive debbano continuare a far capo a responsabili al pari di una comune testata giornalistica; chiede ancora se possa essere assicurato che l'ingresso negli organici della RAI faccia oggi seguito soltanto a prove selettive, senza alcun procedimento informale di altro genere. Domanda altresì cosa i dirigenti della RAI pensino della grave disparità fra le conseguenze di un'azione diffamatoria posta in essere da una emittente privata e dal servizio pubblico; chiede se i rappresentanti della RAI siano in grado di rendere noti i provvedimenti presi a seguito di episodi di

inesatta informazione di recente verificata; infine domanda se finalmente possa essere soddisfatta la richiesta di far acquisire alla Commissione i *curricula* professionali dei giornalisti radiotelevisivi.

Il deputato Milani, rilevata l'importanza dell'audizione odierna, anche ai fini dei futuri lavori di approfondimento della Commissione, chiede se i responsabili della RAI pongano o meno la richiesta di un aumento del canone di abbonamento e, in caso affermativo, se abbiano predisposto i mezzi idonei a ridurre la rilevante area di evasione di recente ufficialmente documentata; chiede inoltre di conoscere se la RAI proceda e, in caso affermativo, in quali forme, al rilevamento dei costi complessivi delle ore di trasmissione. Chiede altresì che venga acquisito dalla Commissione il documento contenente i criteri seguiti per le nomine dirigenziali, approvati dal Consiglio di amministrazione.

Il presidente Bubbico, a questo riguardo, ricordato che il suddetto documento è stato distribuito a tutti i commissari nella scorsa legislatura, incarica gli Uffici di procedere ad una nuova trasmissione del documento stesso agli attuali componenti la Commissione.

Il deputato Milani chiede inoltre in quale misura la RAI utilizzi, per la produzione cinematografica, le strutture di produzione pubblica ed infine quale consistenza abbiano le ventilate voci di una « Conferenza di produzione » promossa dalla RAI.

Il deputato Baghino chiede al presidente della RAI se confermi il tenore dell'intervista da lui resa al settimanale « Panorama », pubblicata nel numero del 2 luglio scorso, e se sia a conoscenza dell'eco che tale intervista ha suscitato, specialmente a seguito dell'intervista resa, la settimana successiva, su altro settimanale dall'ex presidente della RAI Finocchiaro; chiede di conoscere come sia conciliabile la volontà di incrementare l'attività cinematografica della RAI con il crescente fenomeno dei programmi dati dalla Concessionaria in appalto. Rivolgendosi al direttore generale, che ha evidenziato l'importanza della professionalità degli ope-

ratori radiotelevisivi chiede di conoscere come questa affermazione possa conciliarsi con una gestione dell'Azienda improntata, a suo avviso, ad un diffuso clientelismo, a pratiche di lottizzazione, a procedure di nomina improvvisate e sospette, anche in occasione dell'attribuzione degli incarichi per l'istituenda terza Rete; infine domanda ragguagli sulle tariffe pubblicitarie praticate dalla RAI a fronte di quelle in vigore nel settore della carta stampata.

Il deputato Sterpa, rivolgendosi al presidente della RAI, chiede di conoscere il suo giudizio sull'estensione e sul livello qualitativo dell'intero apparato della Concessionaria, nonché sui fenomeni di politicizzazione e di lottizzazione che, a giudizio dell'oratore, caratterizzano l'attuale gestione della Azienda; domanda inoltre delucidazioni sui poteri effettivi del Consiglio di amministrazione e sulla visione che i rappresentanti della RAI hanno dei rapporti tra questo organo e la Commissione parlamentare. Chiede infine se sia mai stato fatto uno studio per garantire una gestione economica dell'Azienda, capace di assicurarle un'effettiva autosufficienza di risorse.

Il deputato Martelli chiede se rappresentanti della RAI siano a conoscenza del fatto che manca tutt'ora una pianta dell'organico del personale e se ritengano, inoltre, che il moltiplicarsi delle nomine dirigenziali nei settori burocratici dell'Azienda possa essere ritenuto funzionale ad un'efficiente gestione dell'ente radiotelevisivo; chiede di conoscere, almeno approssimativamente, il numero dei collaboratori esterni della RAI e di sapere se essa sia dotata di un sistema di contabilità industriale e se abbia provveduto ad affinare ad una società di revisione il compito di certificazione del proprio bilancio. Chiede inoltre se la RAI si dia data carico, in vista delle ingenti spese per investimenti e delle conseguenti possibilità di *deficit* che esse hanno potuto e/o potranno comportare, di verificare la compatibilità delle spese stesse con le entrate dell'Azienda; chiede ragguagli sul tasso di produttività dell'Azienda, in particolare domandando se le nuove assunzioni abbiano o meno comportato una correlativa riduzione della percentuale dei programmi da-

ti in appalto. Alla luce di quanto emerso nella recente conferenza di Lecce, domanda raggugli sui caratteri della terza rete e, in particolare, chiede di conoscere se essa non rischi, al di là delle intenzioni enunciate, di divenire una sorta di rete concorrenziale alle due reti televisive esistenti. Per quanto concerne le Società consociate, si chiede come sia possibile, a fronte di un bilancio, in linea di massima assai solido delle grosse società discografiche, che il bilancio della FONIT-CETRA faccia registrare un *deficit*. In materia di produzione di *films* e di *television films* della RAI, chiede di conoscere i criteri di bilancio e produttivi atti ad assicurare la più efficace utilizzabilità di questo genere di produzioni. Chiede infine di conoscere se il Presidente della RAI confermi le dichiarazioni rese nel luglio scorso nella già ricordata intervista a « Panorama » e che lo stesso professor Grassi ha, in seguito, confermato in sede di Consiglio di amministrazione.

Il deputato Borri, espresso il proprio apprezzamento per le dichiarazioni rese dai rappresentanti della RAI, chiede se essi ritengano che, allo stato attuale, il Consiglio di amministrazione sia in grado di dare attuazione agli indirizzi emanati dalla Commissione, mediante l'adozione di precise direttive rivolte agli operatori aziendali; chiede inoltre quali siano i criteri adottati per la scelta delle canzoni diffuse dalle reti radiotelevisive e domanda in quale misura la RAI abbia fatto ricorso ad appalti di programmi negli ultimi tre anni. Infine, chiede se la Concessionaria abbia predisposto forme di controllo atte a rilevare forme surrettizie di pubblicità durante le normali diffusioni delle trasmissioni.

Il senatore Patriarca chiede di conoscere quale sia l'attuale situazione degli impianti tecnici destinati alla diffusione delle trasmissioni della terza rete che, secondo alcune voci, raggiungerebbero soltanto il 32 per cento dell'utenza e, inoltre, se la RAI ritenga o meno di assumere le iniziative, che giudica necessarie e urgenti, per colmare il *gap* tecnologico che, penalizzando il Meridione, divide la zona settentrionale da quella del Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore Calarco, premesso di parlare a titolo personale, rivolge la seguente serie di domande: se sono state valutate le possibili conseguenze penali della omessa indicazione anagrafica del direttore responsabile delle singole testate radiofoniche e televisive; qual è stato il contenzioso penale e civile per cause di diffamazione e chi abbia pagato il risarcimento in casi di transazione: se lo abbia fatto l'Azienda, il direttore responsabile della testata, ovvero l'autore dell'articolo, secondo quanto prescrive l'articolo 12 della legge 2 febbraio 1948 sulla stampa; quali cause vanno addebitate alla indifferenza della RAI sul problema del Meridione e se le sedi RAI situate nel Sud potranno essere potenziate tecnologicamente; perchè è stata consentita al quotidiano « L'Occhio » una propaganda attraverso la radio e la televisione mai concessa a nuovi quotidiani e, inoltre, domanda se non sia giunto il momento di rivedere il circuito RAI-giornalisti della carta stampata, in modo da creare nuovi posti di lavoro a tanti giovani intellettuali disoccupati; chiede ancora quale sia la risposta dell'Azienda alla lettera di una redattrice del TG 1 che si ritiene discriminata per fatti concernenti la sua vita privata.

Rivolge infine, in termini generici, una domanda concernente lo sceneggiato « Addaveni » diffuso dalla Rete 2. Invitato dal Presidente a porre in termini più comprensibili la domanda, il senatore Calarco chiede se si ritenga opportuno o meno porre termine a collaborazioni dirette tra la RAI da un lato e componenti del Consiglio di amministrazione della RAI e della Commissione di vigilanza dall'altro, in ordine alla produzione di programmi riguardanti l'informazione giornalistica e lo spettacolo, anche sotto forma di patrocini a taluni comitati.

Il senatore Fiori chiede di conoscere in base a quale parametro, in concreto, e in quale fase del processo produttivo di un programma, l'organo competente dell'Azienda (chiede anche di conoscere quale sia tale organo) valuti se l'autonomia riconosciuta alle reti e alle testate venga esercitata in modo corretto (possa avere, quindi, una va-

lutazione positiva) ovvero, in base a quali criteri l'autonomia venga giudicata eccessivamente ampia: tale, cioè, da farla considerare negativamente. Chiede ancora come si sia concretamente manifestato lo sforzo di ridimensionare il fenomeno dell'elefantiasi burocratica dell'Azienda, che il direttore generale ha affermato di voler ridimensionare.

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto) chiede ragguagli sul rapporto tra la produzione dei programmi ad opera delle strutture della RAI e sui costi medi della produzione interna e di quella appaltata. Riguardo alla politica del personale dell'Azienda, chiede il giudizio dei rappresentanti della RAI in ordine al rapporto quantitativo tra le unità di personale addette ai servizi tecnico-operativi e quelle addette ai servizi amministrativi; chiede infine, più in generale, se corrisponde a verità che la RAI tende ad impiegare, in misura ridondante rispetto alle effettive necessità, il proprio personale

Il senatore Valenza, ricordati gli indirizzi sull'informazione radiotelevisiva emanati dalla Commissione nell'aprile 1978 e, in particolare, il paragrafo 5° di essi, che invita il Consiglio di amministrazione ad effettuare una verifica semestrale dei programmi, chiede di conoscere quali difficoltà l'Azienda abbia incontrato nella redazione dei rapporti di verifica che la Commissione ancora attende, e quando l'Azienda vorrà adempiere a questo obbligo. Chiede inoltre se i rappresentanti della RAI siano oggi in grado di garantire che il 15 dicembre possiamo la programmazione della terza rete possa effettivamente esser diffusa; chiede infine, dopo essersi soffermato sulla complessa problematica delle entrate dell'Azienda, in relazione alle esigenze finanziarie degli altri settori dei *mass media*, se la RAI non ritenga che l'incremento del tetto pubblicitario degli introiti radiotelevisivi non vada considerato come strumento prioritario di adeguamento delle entrate, rispetto all'eventuale altro concorrente strumento, rappresentato dall'aumento del canone.

Su proposta del Presidente, la seduta è brevemente sospesa al fine di consentire ai

rappresentanti della RAI di acquisire i dati necessari per fornire le risposte ai quesiti posti dai commissari.

(La seduta, sospesa alle ore 21,40, è ripresa alle ore 21,55).

Il direttore generale della RAI, premesso che le risposte che si accinge a fornire riguarderanno soltanto l'aspetto aziendale delle questioni poste dai commissari, mentre il presidente e il vice presidente della RAI esporranno il loro punto di vista come componenti il Consiglio di amministrazione, precisa in primo luogo che la direzione generale, per quanto concerne ventilate modificazioni ai vertici delle testate, avendo al riguardo una funzione meramente propositiva, non può fornire alcuna risposta in merito; aggiunge tuttavia che nulla fa prevedere che importanti modificazioni di detti vertici debbano essere attuate nel breve periodo.

Per quanto concerne l'attività cinematografica dell'Azienda, al di là del problema della legittimità di tale attività, con riferimento alle norme di legge e allo statuto sociale della RAI, problema questo di competenza del Consiglio di amministrazione, esprime lo avviso che, qualora la RAI stabilisse di continuare la produzione di *films*, essa dovrebbe limitarsi a proseguire nella realizzazione di opere culturali di grande rilievo, come fino ad ora avvenuto.

Per quanto concerne il problema della personalizzazione delle testate, avverte che sta emergendo l'orientamento di una loro « spersonalizzazione »; è in procinto di emanare una circolare in tal senso, volta ad evitare, nella diffusione dei radiotelegiornali, la firma di editoriali o simili. In ordine alle assunzioni effettuate, dichiara che la RAI, per le qualifiche minori rivolge richieste numeriche ai competenti uffici per il collocamento, mentre per le mansioni oltre un certo livello vige da tempo un criterio di rigorosa selettività nelle assunzioni: essa però deve lasciare spazio ad una certa agilità nelle scelte, per evitare che la RAI rinunci a collaborazioni ritenute utili, a causa di procedimenti caratterizzati da eccessiva burocratizzazione.

Precisa che la legge di riforma regolamenta in modo esauriente il diritto di rettifica, mentre, a titolo personale, ribadisce l'urgente necessità di addivenire ad una forma, qualsiasi essa sia, di regolamentazione delle emittenti private, in assenza della quale la situazione appare, a suo avviso, insostenibile.

Dopo una precisazione del presidente Bubbico, il dottor Bertè, in ordine al problema dell'inesatta informazione, ricorda che la RAI è praticamente « editrice » di sette quotidiani che escono con oltre 30 edizioni giornaliere. Ritiene di poter esprimere un giudizio complessivo di alto apprezzamento per la professionalità dei giornalisti della RAI, i cui *curricula* si impegna a far pervenire al più presto alla Commissione.

Fornisce quindi alcuni dati dettagliati circa il numero degli abbonati, sia per la televisione in bianco e nero sia a colori. Per quanto concerne l'evasione, dichiara che, da indagini condotte dalla RAI, risulta che circa 330.000 utenti non pagano il canone per la TV a colori, 1.780.000 utenti evadono il canone della TV in bianco e nero e 857.000 utenti di televisione a colori pagano il canone previsto per la TV in bianco e nero. Precisa che la RAI dispone di uno *staff* di dipendenti (circa 140), che pur sprovvisto dei poteri propri dell'Amministrazione statale, ha segnalato, secondo stime effettuate, casi di evasione la cui eliminazione ha comportato un'incidenza del 30 per cento sui nuovi abbonamenti.

Riguardo al problema dei costi industriali, rilevati mediante moderni criteri di contabilità, precisa che, entro la fine dell'anno in corso, la RAI uscirà da una fase sperimentale per approdare, nel 1980, ad una successiva, preparatoria di una vera e propria gestione caratterizzata dal sistema della contabilità industriale.

In ordine ai criteri di nomine dei dirigenti, il direttore generale, ribadisce la rigidità, richiama il documento del Consiglio di amministrazione già ricordato e precisa che, attualmente, nelle reti, testate, supporti e sedi della RAI operano 466 dirigenti; si riserva di fornire nei prossimi giorni il numero esatto dei giornalisti con mansioni equiparate a quelle dirigenziali.

In ordine agli appalti dei programmi, precisa che la RAI si rivolge preferibilmente ad aziende pubbliche, le quali, non di rado, richiedono remunerazioni che comportano per l'Azienda costi maggiori di quelli sopportati per gli appalti affidati ad aziende private. Dopo essersi dichiarato a favore dell'iniziativa di promuovere una Conferenza nazionale delle radiocomunicazioni in Italia, respinge l'accusa della pratica di assunzioni clientelari addebitate alla RAI.

Per quanto concerne l'adeguamento delle entrate, richiamandosi a quanto già dichiarato, ribadisce l'opportunità di incrementare tanto gli introiti pubblicitari, quanto l'ammontare del canone, precisando che l'aumento di quest'ultima voce ha risvolti da valutare in sede politica.

Definisce di alta qualità il personale della RAI, aggiungendo che, in sede internazionale, esso riscuote, non di rado, larga credibilità e stima, e respinge con fermezza l'insinuazione che taluni episodi di disinformazione radiotelevisiva possano essere causati da attività dolosa degli operatori.

Assicura che, oltre a far pervenire in tempi brevi notizie precise sul numero dei collaboratori della RAI, curerà che la Commissione acquisisca al più presto una pianta organica dei dipendenti. Per quanto concerne la certificazione del bilancio dell'Azienda — che certamente verrà effettuata da una società di revisione nel momento in cui le prescrizioni di legge lo imporranno — precisa di aver seguito la materia con tutta l'attenzione dovuta.

Conferma che il 15 dicembre prenderanno l'avvio i programmi della terza rete che, ovviamente, attraverserà una fase di rodaggio; mentre l'informazione partirà fin dall'inizio al completo, la parte di programmi relativa all'intrattenimento, presumibilmente, verrà diffusa, in una prima fase, a palinsesto ridotto. Assicura che la terza rete non andrà ad operare in concorrenza con le altre due reti televisive.

Per quanto concerne il bilancio della FONIT-CETRA, il direttore generale precisa che, a fronte di una perdita di 750 milioni nel '78, si prevede una perdita di 600-650 milioni per l'anno in corso, mentre per il

prossimo si punta ad un equilibrio economico della Consociata, che ha costantemente ricevuto dalle reti, appositamente istruite dai vertici aziendali, uno spazio privilegiato per la diffusione del suo prodotto.

In ordine alla produzione dei *television films*, che viene giudicata scarsa, il dottor Bertè precisa che ciò è dovuto sia alla presenza di attrezzature più adatte alla produzione di sceneggiati in studio che non di *television films*, sia al fatto che questi hanno costi che diventano competitivi solo qualora vengano collocati all'estero e prodotti con criteri prettamente imprenditoriali.

Per quanto concerne i richiesti dati sugli appalti, ricordato che nel corso della scorsa legislatura la materia era stata oggetto di circolazione di notizie tra la Commissione e la RAI, si dice in grado di fornire fin da ora i dati quantitativi concernenti i programmi dati in appalto alla RAI.

Precisa inoltre che, se è vero che la prima fase della diffusione dei programmi della terza rete avrà un ascolto che non potrà essere assicurato omogeneamente nelle diverse Regioni, entro un anno dovrebbe essere assicurata un'accettabile ricezione del segnale in tutto il Paese.

Quanto ai quesiti rivolti in ordine al problema della « personalizzazione » delle testate, richiamato quanto già esposto al riguardo, chiede alla Commissione di valutare se sia corretto configurare le testate radiotelevisive alla esatta stregua di una comune testata giornalistica.

Precisa che le lacune informative che le reti e le testate facessero registrare, troverebbero nel Consiglio di amministrazione e, ovviamente, nella Commissione che esercita il potere di vigilanza sulla RAI, gli organi competenti al riguardo.

Preannunciato l'invio di documentazione in ordine al rapporto personale tecnico-operativo e personale adibito a funzioni meramente amministrative, ritiene — a titolo personale — sommamente opportuno che il legislatore provveda a sopprimere la norma che fissa un tetto massimo degli introiti pubblicitari della RAI. Conclude precisando che, non di rado, l'appalto della produzione dei programmi all'esterno, corrisponde anche ad esigenze di risparmio, risultando, tal-

volta, la produzione interna più onerosa per l'Azienda: opportune iniziative di razionalizzazione della produzione della RAI potranno, in certa misura, attenuare la portata di tali fenomeni.

Prende quindi la parola il vice presidente Orsello.

L'oratore ritiene, fra l'altro, che la RAI può utilmente occuparsi anche di produzione cinematografica di particolare livello artistico e culturale che, peraltro, non « sfondi », un tetto annuo di produzione che sarà opportuno prestabilire, prevedendo, nel contempo, una migliore utilizzazione degli enti di produzione a carattere pubblico.

Soffermandosi brevemente sulla problematica del diritto di rettifica, si associa all'auspicio — espresso dal dottor Bertè — che si arrivi quanto prima a regolamentare l'attività delle emittenti private.

Ritiene che il modello più funzionale del Consiglio di amministrazione, nel quadro immaginato dalla legge di riforma, sia quello di un Consiglio in stretto contatto con la Commissione parlamentare, attento, nel contempo, a recepire le proposizioni di una Direzione generale che curi di ricondurre ad una certa unità di linea informativa le legittime esigenze di autonomia delle reti e delle testate.

Dopo aver preannunciato l'intenzione del Consiglio di amministrazione di redigere un libro bianco sull'intera sua attività, tiene a sottolineare l'alto *standard* di professionalità che caratterizza il personale in forza alla RAI; ritiene che possano, nell'interesse stesso dell'Azienda, essere recepiti suggerimenti validi al fine di individuare le dimensioni del personale che la RAI dovrà utilizzare per una gestione improntata a criteri di massima efficienza.

Insiste sull'importanza di improntare il dialogo tra Commissione e Consiglio di amministrazione sulla base di uno stretto rapporto fiduciario, che consenta all'organo deputato alla gestione dell'Azienda di fungere da cinghia di trasmissione degli indirizzi e degli orientamenti che la Commissione emanerà e discuterà.

Precisa che i ruoli dirigenziali della Azienda tendono in realtà a non dilatarsi rispetto al passato. Sottolinea l'importan-

za che la Azienda si sia impegnata in un rinnovo degli strumenti tecnologici, rinnovo che il progresso scientifico, di giorno in giorno, impone.

Avviandosi alla conclusione, afferma che il Consiglio di amministrazione, nell'approvare il palinsesto della terza rete, ha privilegiato l'esigenza di valorizzare le espressioni della cultura locale, nonché quella concorrente di diffondere a tutti i livelli, messaggi capaci di elevare lo *standard* culturale del Paese. Sottolinea infine che il Consiglio di amministrazione ha opportunamente sottoposto alla Commissione parlamentare la valutazione globale in ordine all'aumento delle entrate, sia per quanto riguarda la pubblicità, sia per quanto concerne il canone, decisioni che sono tra loro strettamente connesse.

Prende quindi la parola il presidente della RAI, il quale, dopo essersi brevemente soffermato sui problemi concernenti la produzione di *films* e *televisioni* della Concessionaria, rileva che l'autonomia delle reti e delle testate assume troppo spesso forme eccessive, capaci di provocare fenomeni di scollamento, senza peraltro giovare ad una circolazione di idee e ad un utile approfondimento delle proposte di programmazione che non di rado il Consiglio di amministrazione è, di fatto, costretto ad avallare, limitandosi a svolgere funzioni meramente notariali.

Dopo che il presidente Bubbico ha precisato che la legge di riforma conferisce poteri al Consiglio di amministrazione che, per larga parte, non sono esercitati, il presidente della RAI prosegue confermando quanto ebbe a dire nella ricordata intervista a « Panorama ». Dopo aver ripercorso le tappe più significative del suo impegno di lavoro, sempre caratterizzato dallo sforzo di dinamizzare l'attività che si è trovato a coordinare, sforzo che non ha mancato di compiere nella sua esperienza alla RAI, ed i cui risultati spetta ad altri giudicare, avanza gravi e pesanti riserve, anche sotto il profilo della correttezza e della sensibilità personale, in ordine al ricordato intervento dell'ex presidente della RAI, onorevole Finoc-

chiaro, che, peraltro, non ha mancato di suscitare perplessità in altri qualificati ambienti del mondo radiotelevisivo.

Riferendosi alla politicizzazione e alla lottizzazione vigente alla RAI, non ha difficoltà ad affermare — a prescindere dalle sue sue doti personali — che se non fosse stato iscritto al PSI non sarebbe stato chiamato a presiedere il Consiglio di amministrazione della RAI: egli stesso è pertanto un « prodotto » della lottizzazione, cioè di quella pratica che ha funestato e continua a funestare una parte assai larga della vita pubblica del nostro Paese.

Soffermandosi brevemente sul problema del controllo della cosiddetta « pubblicità in diretta », e precisato di non poter escludere che in alcuni casi tale fenomeno si verifichi, anche dolosamente, rivendica alla gestione del Consiglio di amministrazione in carica lo sforzo di avere privilegiato l'area del Mezzogiorno sia nel settore degli investimenti, sia in quello delle scelte culturali: non è certo un caso che egli si sia personalmente impegnato perchè il Premio Italia si svolgesse a Lecce.

Dopo aver ricordato che il Consiglio di amministrazione ha, dopo discussione, approvato la compatibilità della funzione di direttore responsabile di un quotidiano con quella di conduttore di una rubrica diffusa dalle reti della RAI, e dopo essersi impegnato ad inviare un appunto alla Commissione sul caso della giornalista Luisa Rivelli, ricorda che il Consiglio di amministrazione da lui presieduto avrebbe più proficuamente impiegato il suo tempo se, al suo interno, si fosse rinunciato a forme di imitazione dei dibattiti parlamentari che, sovente, non portano a decisioni nè chiare nè tempestive.

Per quanto concerne infine il problema delle entrate della RAI, il presidente Grassi si dice d'accordo con l'opinione — prospettata dal senatore Valenza — di privilegiare l'aumento degli introiti pubblicitari; d'altra parte, tuttavia — e coglie l'occasione per ricordare i passi personalmente compiuti presso il Comando generale della Guardia di finanza, che si è mostrato assai disponibile a collaborare alla lotta contro l'evasione — ritiene utile prendere in seria considerazione

un misurato incremento del canone di abbonamento.

Il senatore Ferrara sollecita i responsabili della RAI a fornire una precisa risposta alla domanda formulata dal senatore Calarco in ordine al programma « Addavenì », diffuso dalla Rete 2, essendone egli stesso l'autore. Precisa che quando intraprese questa attività, egli non era parlamentare: pertanto, non era commissario di questo organo. Chiede inoltre che la RAI precisi gli effettivi costi del programma, largamente inferiori a quelli in un primo tempo pubblicizzati dalla stampa. Dopo un breve intervento del senatore Fiori, il presidente Bubbico coglie l'occasione per rinnovare la stima sua personale, e della Commissione tutta, al senatore Ferrara, dicendosi sicuro che egli, come ciascun altro commissario, mai avrebbe accettato l'incarico di componente di questa Commissione, qualora avesse avuto lo scopo, anche soltanto secondario, di risolvere problemi personali con la RAI.

Il senatore Calarco, precisato che soltanto dietro l'invito del Presidente ha dovuto fornire dettagli di una questione di metodo che intendeva porre, precisa di non aver letto sulla stampa le rettifiche in ordine ai costi della trasmissione in discorso fornite dai competenti uffici della RAI: per questo intende scusarsi.

Il presidente Bubbico ritiene di poter affermare, udite le dichiarazioni dei senatori Ferrara e Calarco, che il lieve incidente personale sia chiuso.

Il deputato Borri, ringraziati i rappresentanti della RAI per le risposte fornite, chiede che la Commissione possa disporre dei piani di trasmissione annuali approvati dal Consiglio di amministrazione, come previsto nell'articolo 13 della legge di riforma.

Al deputato Martelli, che chiede delucidazioni in ordine ai futuri *deficit* di bilancio dell'Azienda dopo che saranno stati portati a termine i programmi di investimento previsti, anche agli effetti dell'articolo 12 della legge n. 103, il presidente della RAI, chiarito che il problema potrà presumibilmente porsi per gli esercizi annuali successivi a quello in corso, ricorda che la Commissione, a suo tempo, ha espresso un giudizio politi-

co positivo sul piano triennale di investimenti cui il deputato Martelli ha fatto riferimento. Le scelte operate dal consiglio di amministrazione, che potranno essere giudicate errate, sono state adottate all'unanimità, nel trasparente intento di realizzare il rinnovamento tecnologico di un'Azienda dotata di strumenti ancora in gran parte obsoleti.

Il deputato Martelli precisa che il 70 per cento degli incrementi di spesa è in realtà addebitabile ai costi del personale, e ricorda che la Commissione ha, ogni anno, ritoccato il tetto degli introiti pubblicitari; fa presente che l'incremento degli spazi pubblicitari fino al massimo consentito comporterebbe entrate che da sole sarebbero lontanissime dal coprire il previsto *deficit* di diverse centinaia di miliardi.

Il presidente Grassi precisa che è ben vero che nuovo personale è stato assunto, nè scelta diversa poteva essere attuata senza dover rinunciare all'obiettivo del decentramento e della terza rete. D'altra parte le proposte della RAI sull'aumento del tetto degli introiti pubblicitari non sono state accettate dalla Commissione nell'autunno dello scorso anno e la RAI ha dovuto rinunciare a 20 miliardi di pubblicità radiotelevisiva per non « rompere » con gli editori. Per quanto concerne il tetto degli introiti pubblicitari per l'anno prossimo, il presidente Grassi precisa che la richiesta di incremento degli introiti, che la RAI andrà ad avanzare nel prossimo incontro in sede di Commissione paritetica, è stata approvata dal Consiglio di amministrazione con 14 voti favorevoli, un voto contrario e la sua astensione. Conclude dando assicurazione alla Commissione che la documentazione richiesta dal deputato Borri sarà fatta pervenire quanto prima.

Il presidente Bubbico, riassunti i termini dell'incontro, i quali dovranno essere approfonditi dalla Commissione, avverte che essa tornerà a riunirsi martedì 6 novembre prossimo, alle ore 18 e che alle ore 10 dello stesso giorno si riunirà l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 0,15.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente provvisorio
senatore PECCHIOLI
indi del Presidente eletto
deputato PENNACCHINI

La seduta inizia alle ore 10,30.

Il Presidente provvisorio, senatore PECCHIOLI, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai componenti del Comitato, indice la votazione per la elezione del Presidente del Comitato stesso.

Il Comitato procede alla votazione.

Risulta eletto il deputato Erminio PENNACCHINI.

Il presidente Pennacchini, dopo aver espresso il suo ringraziamento al Comitato, indice la votazione per la elezione di un Vice Presidente e di un Segretario.

Risultano eletti a Vice Presidente il senatore Ugo PECCHIOLI e a Segretario il senatore Alberto CIPPELLINI.

La seduta termina alle ore 11.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Erminero e per le finanze Ianiello, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 6^a:

250 — « Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 198 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonché per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari »: *parere favorevole*;

alla 1^a Commissione:

104 — « Ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: piano quinquennale », d'iniziativa del senatore Vignola: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

210 — « Aumento dell'indennità per amministratori e consiglieri di Comuni e Province », d'iniziativa dei senatori Ripamonti ed altri (in stato di relazione): *parere favorevole con osservazioni*;

314 — « Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

alla 3^a Commissione:

289 — « Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 21, concernente faci-

litazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale », d'iniziativa dei senatori Pala ed altri: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

49 — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere*;

181 — « Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari », d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

295 — « Conversione in legge del decreto-legge 1^o ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori »; (in stato di relazione): *parere favorevole*;

374 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale », *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni*;

alla 9^a Commissione:

17 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa del senatore Truzzi: *parere favorevole*;

60 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri: *parere favorevole*.